

Il Convegno AIF sulla competenza del formatore del futuro

di Fernando Dell'Agli *

Il 17 dicembre 2007 si è svolto a Roma il Convegno *'2015: la competenza del formatore del futuro'*, al quale ha partecipato un buon numero di soci e non soci, con numerosi contributi negli workshop pomeridiani – fra i quali sette interventi strutturati – che si sono aggiunti alle sei relazioni di indirizzo e di sintesi della mattina. La relazione introduttiva di chi scrive ha inteso creare lo sfondo per le relazioni svolte nella mattina e per i gruppi di lavoro pomeridiani.

La metafora proposta nella relazione introduttiva è stata quella leonardesca dell'uomo Vitruviano, centro e misura del mondo; gli uomini del Rinascimento esploravano la realtà nelle sue diverse manifestazioni, dall'architettura all'arte, dall'ingegneria alla medicina, dalla scienza alle lettere, alla filosofia, con insaziabile curiosità, ma avendo sempre l'uomo al centro delle loro riflessioni.

Nel mondo di oggi la complessità, che si manifesta in maniera dirompente in così tante direzioni, richiede al formatore la capacità di leggere ed interpretare i diversi aspetti della realtà, e di ricondurli a una visione unitaria e sistemica in cui sia sempre l'uomo, con le sue energie e i suoi talenti, con i suoi bisogni e i suoi limiti, l'alfa e l'omega della sua riflessione e il destinatario del suo agire.

Il formatore dovrà proporsi sempre più come autorevole compagno di strada delle persone nelle organizzazioni, come facilitatore dei loro processi di apprendimento, e di scoperta dei loro talenti e quindi di *empowerment* personale. Dovrà perciò acquisire nuove competenze che trascendano quelle attualmente già possedute, dovrà usare le energie della mente e del cuore per sviluppare comportamenti che, coniugando l'etica e la responsabilità individuale e sociale, gli consentano di mediare efficacemente tra obiettivi individuali e obiettivi aziendali, facendo convergere la crescita dei singoli con quella delle organizzazioni. Dovrà proporre ma anche incarnare valori elevati da offrire alla riflessione dei suoi interlocutori, aiutandoli a trovare in sé stessi il significato profondo di ciò che fanno e vivono, in un mondo spesso contraddittorio, frammentato, che disorienta.

Nelle quattro relazioni del mattino sono poi state proposte ai partecipanti le riflessioni relative ad alcune macro aree d'indagine, tra le tante possibili.

Pasquale Marzovilla, psicosociologo, formatore, fondatore e partner di Prateo, ha esplorato il tema delle *meta-competenze* cercando di identificare quelle che a suo avviso meglio permetteranno al formatore di muoversi agevolmente in una realtà caratterizzata da mutevolezza, multi-culturalità, globalizzazione, competizione ed innovazione in campo economico e sociale.

* Vice Presidente AIF Delegazione Lazio, Coordinatore del Convegno. Già Responsabile Selezione, Formazione e Sviluppo delle R.U.della Engelhard Italiana, poi Direttore Area Formazione della Fondazione Formit. Da 15 anni Formatore e Consulente, socio del Gruppo Wave.

Ha inoltre introdotto la differenza tra *macro* e *micro* meta-competenze per facilitare, nella progettazione di formazione e sviluppo, la costruzione delle competenze operative. Ha concluso la sua relazione fornendo un primo elenco di meta-competenze e suggerendo alcune proposte concrete per progredire sul tema.

Mario Papadia, psicoterapeuta, fondatore e direttore dell'Accademia per la Riprogrammazione Esistenziale, ha dedicato la sua riflessione al *life-long learning*, anche alla luce del documento UE di Lisbona, che mira a fare dell'UE una società avanzata fondata sulla conoscenza. Le implicazioni del documento di Lisbona sono in modo particolare: le opportunità di accedere, per persone di ogni età, ad una istruzione di alta qualità; lo sviluppo economico sostenibile; la valida tutela dello ambiente per le generazioni future. Il *life-long learning* è una grande occasione formativa fondata su innovazione, creatività, competitività, qualità, attraverso la sperimentazione di soluzioni pedagogiche e prassi formative innovative.

Del *life-long learning* ha illustrato in modo particolare il *Grundtvig programme* che promuove lo scambio di esperienze e lo sviluppo della dimensione europea in tutti i settori dell'educazione degli adulti. Dopo aver analizzato le caratteristiche psicologiche, intellettive ed esistenziali dell'adulto portatore di un'esperienza di lunga vita lavorativa nelle aziende, ha esemplificato il *mentoring* quale tecnica innovativa nella formazione. Il *mentoring* è un approccio che coniuga la valorizzazione delle competenze teoriche e pratiche di coloro che si avviano al termine dell'attività professionale con il trasferimento operato, con una metodologia apposita, delle stesse ai giovani all'inizio dell'attività. Il relatore ha stimolato l'AIF ad esplorare concreti progetti di supporto al *life-long learning* di coloro che lasciano l'attività lavorativa, quale impegno di carattere sociale da parte dell'Associazione.

Roberto Porciani, consulente e formatore, fondatore e partner di Babele, ha analizzato i rapporti tra *formazione formale, non formale ed informale* e gli approcci più idonei a valorizzare gli ultimi due modi di produrre conoscenza, soffermandosi non solo sugli aspetti metodologici ma soprattutto sulle doti umane che il formatore dovrà sviluppare; ha messo in luce l'importanza dell'esempio quale stimolo e guida ai processi di apprendimento individuali, e la necessità che il formatore impari sempre più ad aiutare i suoi interlocutori nella gestione dell'ansia derivante dall'incertezza e dalla complessità di un mondo in rapido mutamento.

Porciani ha sottolineato tre aspetti principali:

- la formazione informale acquisterà sempre maggiore importanza, perché: a) più idonea di quella formale a corrispondere alle esigenze di ascoltatori evoluti; b) più adatta a trasmettere valori profondi, complessi, etici, estetici, che mal si trasmettono tramite canali formali e freddi; c) più rispondente alle esigenze di snellezza, incisività, coinvolgimento, novità e capacità di sorprendere richiesti dalle organizzazioni che vanno sempre più in fretta.
- I contesti lavorativi saranno sempre più destrutturati e agitati, con regole fluttuanti, pur dovendo conservare la visione e la tensione verso le finalità del sovra-sistema. I formatori dovranno possedere e trasmettere il coraggio di mantenere fiducia e speranza in contesti mutevoli ed insicuri.

- La funzione della formazione ed il ruolo dei formatori andranno potenziati; questi ultimi dovranno essere maggiormente responsabili ed intraprendenti, dare senso alla professione badando più al *perché* piuttosto che al *come* fanno i formatori, curare non solo il prodotto ma l'organizzazione, rendersi più visibili per rispondere ad una domanda crescente, ancorché spesso implicita, di formazione.

Silvio Stoppoloni, dirigente del Servizio Sviluppo Risorse Umane dell'ISTAT, ha sostenuto che per il formatore del futuro sarà strategico:

- possedere una competenza di sintetizzatore e di facilitatore dell'integrazione delle conoscenze
- possedere una competenza che lo faccia essere "ponte" tra la formazione strutturata e l'apprendimento informale
- essere artefice di una pedagogia della qualità
- farsi "mediatore culturale"
- essere artefice del sostegno ai valori, all'etica e alla democrazia delle organizzazioni.

Si è soffermato in particolare sulla necessità di sapersi porre all'intersezione dei saperi; sul saper dare un contributo alla costruzione dei processi di organizzazione del sapere e della conoscenza all'interno delle organizzazioni; sull'importanza di concorrere a creare "potenti" ambienti di apprendimento; sulle contaminazioni positive che intorno al concetto e alla pratica della qualità provengono da maestri appartenenti a discipline assai differenti.

Il Presidente dell'AIF **Pier Sergio Caltabiano** ha proposto ai partecipanti una riflessione approfondita sulle diverse competenze, cognitive, emotive, relazionali, metodologiche, culturali, umane nel senso più ricco del termine che il formatore deve possedere e sviluppare, tracciando un quadro poliedrico e molto stimolante della figura del formatore.

La mattinata si è conclusa con la consegna a **Piero Angela** del premio con cui l'AIF riconosce il contributo di coloro che in maniera eminente hanno illustrato il mondo della formazione e della diffusione e sviluppo del sapere. Piero Angela nelle sue parole di ringraziamento, semplici ma molto umane ed efficaci, ha ben illustrato in quali modi il sapere può essere divulgato ed illustrato nella società della conoscenza.

Nel pomeriggio i quattro relatori hanno coordinato i lavori di altrettanti workshop di approfondimento dei temi da loro stessi proposti nella mattinata; nei workshop sono state presentate da alcuni dei partecipanti delle interessanti relazioni.

1) nel workshop sulle *Meta-competenze*, coordinato da **Pasquale Marzovilla**:

Massimo Tomassini, ricercatore, ha presentato una relazione sul *formatore riflessivo* e sulle prospettive offerte alla formazione da *Second Life*

Claudia Arena, partner di Arena ResponsAbile, ha illustrato la necessità di *Imparare ed insegnare l'Autostima*

Maurizio Rossi, consigliere AIF Lazio, formatore, ha proposto alcune considerazioni sull'apprendimento riflessivo, partendo da una conferenza del prof. Tony Ghaye

2) nel workshop sul *Life-long Learning*, coordinato da **Mario Papadia**:

- **Marco Ricci**, consigliere AIF Lazio delegato per la provincia di Viterbo, formatore e coach, ha proposto una riflessione su *Coaching, management e formazione: "fare rete"*

- **Laura Talamoni**, formatrice, ha illustrato *Il Focusing per lo sviluppo e il progresso personali*

3) nel workshop su *Integrare formazione formale, non formale e informale*, coordinato da **Roberto Porciani**:

- **Giuditta Alessandrini**, Professore Ordinario all'Università Roma 3, ha esaminato gli aspetti salienti delle *Comunità di Pratica*

- **Erica Rizziato**, collaboratrice del CNR e fondatrice dell'Ass. MOTIVA, ha presentato *La Formazione-Sviluppo per il Change Management*

4) nel workshop sulla *qualità*, coordinato da Silvio Stoppoloni, non vi sono state relazioni aggiuntive; è stato convenuto che occorre uscire da un approccio alla qualità meramente enunciativo, per adottare un approccio sistemico di cui sono state indicate le caratteristiche.

I relatori hanno poi sintetizzato in plenaria le conclusioni dei dibattiti nei quattro gruppi di lavoro; queste sintesi, insieme a tutte le relazioni, verranno pubblicate negli Atti del Convegno che verranno inseriti a breve sul sito AIF.

I temi emersi hanno riscosso notevole interesse, per cui alcuni dei presenti si sono detti disponibili ad approfondirli nei prossimi mesi.

Fabrizio Lepri, responsabile della Formazione e della Comunicazione di Poste Italiane, che ha generosamente ospitato il Convegno, offrendo il buffet e mettendo a disposizione anche strutture di video conferenza e di riprese filmate, ha chiuso i lavori parlando della formazione del futuro secondo le Poste ed illustrando importanti progetti aziendali.

Stefano Panzarani, presidente dell'AIF Lazio, organizzatrice del Convegno, ha chiuso con un simpatico brindisi l'anno 2007 .

Il Convegno è stato un vero successo e ha raccolto commenti lusinghieri; in molti hanno riconosciuto all'AIF Lazio notevole vitalità e capacità di proporre stimoli e idee utili per lo sviluppo professionale. L'auspicio è che il Convegno rappresenti, come nelle intenzioni di organizzatori e relatori, un punto di partenza per percorsi di approfondimento e di auto-formazione offerti ai Soci e costruiti insieme a loro.